

COMUNE DI SOVICILLE
PROVINCIA DI SIENA

AREA TECNICA - U.O. EDILIZIA/LL.PP.

**OGGETTO: Rapporto preliminare art. 6 comma 3 D.Lgs. 152/2006 -Piano strutturale -
Atti integrativi Piano Strutturale**

Il Comune di Sovicille è, allo stato attuale dotato di P.R.G. approvato definitivamente, per quanto concerne i centri abitati, dalla Regione Toscana con Delib. G.R. n. 102 del 08.02.1999, e, per quanto riguarda il territorio extraurbano, è dotato dell'apparato normativo del Territorio Aperto, redatto ai sensi della L.R. n. 64/1995 e s.m., approvato definitivamente con atto C.C. n. 59 del 27/04/04 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 26 in data 30/06/04; infine, per quanto riguarda il patrimonio edilizio esistente e' dotato della Schedatura redatta ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.59/1980 approvata con Delib. C.C. n.42 del 23.05.2003.

Con deliberazione C.C. n. 3 del 20/02/2008 è stato adottato il Piano Strutturale ed attualmente è in corso l'esame delle osservazioni pervenute.

- 1) - In data 13/08/2008 con nota prot. 14153 l'Amministrazione comunale ha invitato l'Ufficio a dare avvio alle procedure per proporre una nuova perimetrazione delle aree di pertinenza degli Aggregati e dei Beni Storico Architettonici individuati dal Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena e recepiti integralmente dal Piano Strutturale adottato.

In data 17/09/2008 l'Ufficio ha trasmesso all'Amm. Provinciale la proposta elaborata dall'Arch. Maffei Cardellini Giovanni, in qualità di redattore del Piano Strutturale, ai sensi dell'art. Z4 comma 2 delle N.T.A. del P.T.C.

La ripermetrazione proposta è relativa a due località : Bellaria e Sovicille al fine di poter dare seguito sia alle previsioni del PRG confermate dal Piano Strutturale, sia agli indirizzi del Piano Strutturale stesso, ritenendo che tutte le altre discordanze tra i perimetri degli ambiti di pertinenza paesistica ed i confini delle UTOE o della schedatura del Patrimonio edilizio esistente, essendo di lieve entità, possano essere chiarite in sede di elaborazione del Regolamento Urbanistico.

In particolare:

- per quanto riguarda Bellaria la proposta è quella di stralciare l'area già attualmente prevista dal P.R.G. vigente come "*aree per attività produttiva*" oltre ad un'area adiacente posta verso il centro abitato di Rosia, dall'area di pertinenza degli aggregati di Stigliano e di Torri

- per quanto riguarda Sovicille la proposta è quella di ripermetrate l'area di pertinenza del Bene Storico Artistico Cappella Madonna delle Grazie in modo da escludere l'area di proprietà comunale su cui insiste la scuola elementare di Sovicille

La proposta mette in evidenza altresì che per la zona del Castello - San Rocco a Pilli, non si ravvisa incompatibilità con il PTC, in quanto le previsioni del PRG confermate dal PS, rendono le aree relative, non agricole e quindi fuori dall'ambito di applicazione del PTC.

Con verbale del 30/10/08 si è espresso il NTVP, che si allega alla presente.

In particolare il parere espresso risulta favorevole pur confermando quanto già espresso nelle osservazioni effettuate dalla Provincia al Piano Strutturale adottato, che saranno

esaminate e controdedotte nella sede opportuna.

L'Ufficio, nel recepire la proposta del redattore del P.S., propone di integrare e modificare la documentazione del Piano Strutturale già adottato, in particolare la "Tav. 10 - *Gli insediamenti di interesse storico e paesaggistico*", aggiornando i perimetri delle aree di pertinenza vagliati dal NTVP.

In merito alla deperimetrazione è possibile sostenere che non occorra la valutazione ambientale strategica di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, nell'ambito della valutazione integrata, in quanto la deperimetrazione è un atto consequenziale alla possibilità di attuazione di quanto previsto all'art. 30 del P.S. già dotato di valutazione integrata al momento della sua adozione. Risulta evidente che la deperimetrazione può dar luogo alla possibilità di aumentare gli indici di fabbricabilità dell'area omogenea per attività produttive di Bellaria già presente nell'attuale P.R.G., e di inserire ulteriori aree per attività produttive in contiguità alla precedente, in virtù peraltro, di varianti urbanistiche che potranno essere intraprese, ed in quella sede, si dovrà procedere alla VAS.

Risulta evidente fin da oggi che le risorse ambientali da prendere in considerazione saranno principalmente il paesaggio, dato l'alto valore storico e paesaggistico della zona circostante, ma anche il suolo, il sottosuolo, la qualità dell'aria, il rispetto del reticolo idraulico, le acque, le risorse energetiche, l'impatto acustico.

- 2) - Inoltre, poiché è intendimento dell'Amm. Comunale procedere a variante urbanistica al PRG vigente, in conformità al PS adottato anticipando, per quello che è possibile il Regolamento Urbanistico, si rende opportuno proprio al fine della redazione della variante urbanistica, apportare precisazioni all'articolo relativo delle Norme Tecniche di Attuazione del PS, come ad esempio dare definizione della superficie utile lorda.

Le modifiche apportate all'art. 30 delle NTA del Piano Strutturale non sono tali da interessare il procedimento della VAS, mentre sono da assoggettare a valutazione integrata.

Nella medesima nota del 13/08/2008, l'Amministrazione ha invitato l'Ufficio ad attuare le procedure per integrare l'art. 10 "*Disposizioni correlate alle caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche*" delle NTA del PS, al fine di risolvere alcune problematiche emerse nella gestione dell'istruttoria delle pratiche a seguito dell'entrata in vigore delle norme di salvaguardia del PS adottato; inoltre l'ufficio, per le stesse motivazioni, è stato invitato dall'Amministrazione, all'integrazione dell'art. 25 "*Cave e aree di degrado geofisico*".

- 3) - In particolare l'art. 10 che disciplina le aree classificate a vulnerabilità elevata degli acquiferi (classe di sensibilità 1) prevede al punto 10 "*In tali zone, oltre alla adozione di misure tese ad evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti, si prevedono tipologie edilizie che non richiedano la realizzazione di pali o di scavi profondi che creino vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti. Tali accorgimenti costruttivi vanno applicati a tutte le tipologie edilizie, comprese quelle approvate sulla base dei programmi di Miglioramento Agricolo-Ambientale.*" Al fine di rendere possibile la realizzazione di modesti volumi interrati nei centri abitati interessati da questo vincolo, il dott. geol. Redattore degli studi geologici del P.S. ha proposto di integrare il punto 10 dell'art. 10 come di seguito:

“sono ammissibili volumi interrati a patto che le aree in oggetto mostrino le seguenti condizioni:

- 1. Area compresa nei centri urbani*
- 2. Scavo max 3 metri compreso la fondazione ed il magrone, ad eccezione di aree potenzialmente inquinanti e sottoponibili ad operazioni di bonifica da inquinamento di esclusiva natura chimica. Nei suddetti casi lo scavo sarà determinato dall'effettivo spessore del materiale inquinato, previo successivo ripristino dello stesso fino alla quota massima di scavo sopraindicata, con apposizione di materiale inerte di cava ad elevata capacità drenante sul volume di scavo eccedente*
- 3. Che almeno il 50% in altezza dello scavo sia eseguito su terreni sciolti non lapidei (Es. riporti, terre rosse etc.), in quanto non attinenti alla circolazione idrica sottostante*
- 4. Che immediatamente prima del getto di cls, venga impermeabilizzata la base scavo e la parte di scavo in parete dove affiora il materiale lapideo con tecniche e materiali adeguati (Es. teloni in pvc, geotessuti etc...)*
- 5. Che la distanza tra la base dello scavo e la falda sia NON inferiore a 8 metri mediante misure di livello in foro della stessa. Tale distanza di sicurezza è pari a circa 1,5 volte quella prevista dall'Amm. Provinciale per la cementazione e la salvaguardia dei pozzi
Casi diversi saranno regolamentati nel R.U.”*

In merito alla integrazione dell'art. 10 gli impatti significativi sull'ambiente, relativamente alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, sono da ascrivere al suolo, sottosuolo e sistema idraulico superficiale e profondo.

- 4) - Per quanto riguarda l'art. 25 “Cave e aree di degrado geofisico”, è emersa difficoltà nell'istruttoria della richiesta di autorizzazione per la coltivazione della cava di marmo “Piani di Brenna” per la quale la valutazione di incidenza allegata al P.S. adottato prevede la dismissione.

Poiché l'Amministrazione intende procedere all'accoglimento dell'istanza sopra citata, l'Ufficio ritiene necessario, al fine di poter rimuovere le incoerenze evidenziate nella fase istruttoria ed esprimere la conformità urbanistica dell'attività di escavazione della Cava di Brenna, già inserita nel P.R.G., anche al PS adottato,

o inserire alla fine dell'art. 25, in maniera generica in modo da rivolgersi a tutte le attività estrattive, essendo generale il carattere delle norme, la seguente dicitura:

“in attesa dell'adozione del Regolamento Urbanistico sono ammissibili gli interventi previsti dalla variante urbanistica approvata con Deliberazione Consiglio Comunale n. 1/2005.”,

o procedere all'accoglimento dell'osservazione al Piano Strutturale che il Sig. Ciacci Settimio per Brenna Inerti s.n.c. ed il Sig. Rossi Massimo hanno presentato con prot. n. 7199 del 8/05/2008, proprio in merito alla questione in esame.

In merito alla integrazione dell'art. 25 si ritiene che gli impatti significativi sull'ambiente, relativamente alla valutazione ambientale strategica di cui all'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, sono da ascrivere al suolo, sottosuolo e sistema idraulico superficiale e profondo, aria, impatto acustico, paesaggio, flora e fauna.

- 5) – La banca CRAS ha presentato osservazione al Piano Strutturale con prot. n. 6849 in data 5/05/2008 al fine che fosse inserita nell'UTOE 1 Sovicille tutta l'area di proprietà e che fosse data possibilità di realizzare una volumetria pari a mc 4600. Successivamente con nota prot. 21290 del 19/12/2008 la Banca CRAS ha individuato le

proprie necessità consistenti nel poter disporre della volumetria già prevista nel P.R.G. e di una ulteriore pari a mc 6000.

Con nota prot. n. 3199 del 10/02/2009 l'Amministrazione ha invitato l'Ufficio nonché il redattore del P.S. ad intraprendere le procedure necessarie per poter permettere l'ampliamento della sede CRAS di Sovicille.

Al fine dell'accoglimento dell'osservazione al P.S. della Cras ed alla successiva richiesta si rende necessario modificare il perimetro dell'UTOE di Sovicille di cui alla Tav. n. 28 del P.S. e modificare il dimensionamento del P.S. relativamente a Sovicille in tutti gli articoli delle NTA del PS in cui si fa riferimento al dimensionamento e sicuramente all'art. 27 relativo all'UTOE di Sovicille, nonché effettuare tutte le analisi e valutazioni del caso che hanno accompagnato il Piano Strutturale medesimo.

Per quanto riguarda la conferma della volumetria già prevista dal PRG vigente si rende necessaria la valutazione integrata per un intervento non attuato nello strumento urbanistico vigente ai sensi del DPGR n. 3/R /2007.

Con l'occasione della rivisitazione del perimetro dell'UTOE di Sovicille si propone di modificare lo stesso perimetro anche per l'inserimento del Parcheggio Pubblico di Palazzalbero già previsto dal P.R.G. vigente ed il cui progetto risulta approvato.

In merito a questo intervento, è possibile sostenere che non occorra la valutazione ambientale strategica in virtù del comma 4 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/2006, in quanto trattasi di piccola area a livello locale in contiguità all'ambito urbano, per cui gli effetti, anche se potranno interessare più aspetti ambientali, saranno comunque limitati.

A tal fine l'autorità competente deve preliminarmente verificare se lo specifico piano oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente, con la procedura di seguito illustrata.

Pari considerazioni valgono anche per il parcheggio pubblico che comunque occupa una piccola area a livello locale e soprattutto dà luogo ad una presa d'atto di scelte già effettuate e vagliate negli anni precedenti dall'Amministrazione.

Il presente rapporto è stato sottoposto all'attenzione dei redattori del Piano Strutturale, al fine di fornire osservazioni e studi utili alla procedura VAS, con nota prot. n. 4860 del 19/03/09, che si allega.

Risultano pervenute le seguenti osservazioni (allegate):

- Nota prot. 5442 del 31/03/2009 da parte del geologo Dott. Massimo Marrocchesi
- Nota prot. n. 6979 del 24/04/2009 da parte della Nemo S.r.l.

Ritenendo trascorso un congruo termine si ritiene che gli altri professionisti non abbiano da fornire proposte o osservazioni in merito, pertanto si trasmette la documentazione alla Giunta Comunale che in collaborazione con il Consiglio individuerà gli enti competenti in materia ambientale da consultare per acquisirne il parere.

L'Ufficio individua quali soggetti competenti in materia ambientale:

- Provincia Settore Ambiente
- Regione settore Ambiente
- USL competente nel territorio e ARPAT
- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Archeologici per le Province di Siena e Grosseto

- ATO 6 Ombrone in quanto ente preposto alla tutela degli acquiferi
- ATO 8 in quanto gestore della raccolta rifiuti
- Autorità di Bacino dell'Arno in quanto il comune di Sovicille costituisce parte di bacino embrifero del fiume Arno
- Autorità di Bacino dell'Ombrone in quanto il comune di Sovicille costituisce parte di bacino embrifero del fiume Ombrone
- Acquedotto del Fiora in quanto gestore delle reti idriche e fognarie
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio delle province di Grosseto e Siena
- Ufficio regionale per la tutela del Territorio delle province di Arezzo e Siena

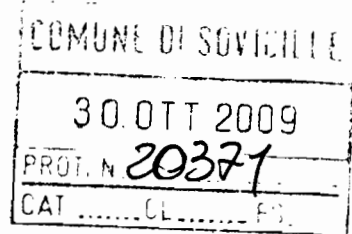
Una volta acquisiti i contributi la Giunta, sentito il Consiglio, emetterà il provvedimento di assoggettabilità o meno alla VAS.

L'ufficio, rimette alla Giunta Comunale il presente rapporto preliminare e la documentazione di seguito elencata:

- Verbale del 30/10/08 del NTVP (deperimetrazione)
- Art. 30 adottato e Art. 30 modificato
- Estratto tavola n. 28 UTOE 1 Sovicille stato adottato e stato modificato + relazione
- Nota prot. 5442 del 31/03/2009 da parte del geologo Dott. Massimo Marrocchesi
- Nota prot. n. 6979 del 24/04/2009 da parte della Nemo S.r.l.
- Nota prot. n. 4860 del 19/03/09

Sovicille, li 20/05/2009

Il Responsabile del procedimento .
Ing. Rossana Pallini



**Rapporto preliminare su atti integrativi
al Piano strutturale di Sovicille.**

Rinvii ai contenuti di cui all'allegato VI del D Lgs 152/06

Giovanni Maffei Cardellini
Studio associato di urbanistica e architettura
Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

Leonardo Lombardi
NEMO srl

Comune di Sovicille

ottobre 2009

Rapporto preliminare su atti integrativi al Piano strutturale di Sovicille. Rinvii ai contenuti di cui all'allegato VI del D Lgs 152/06

Con questa relazione si integra il Rapporto preliminare relativo alla elaborazione di **Atti integrativi del Piano strutturale adottato**, approfondendo i rinvii ai contenuti dell'allegato VI del D.Lgs 152/06 e succ. modifiche, al fine di escludere detti atti dalla procedura di VAS..

In particolare tale esclusione si basa sui seguenti elementi:

- 1) Nell'ambito del Rapporto preliminare in oggetto, e nelle valutazioni interne al Piano Strutturale adottato, sono presenti elementi riconducibili alle valutazioni ambientali proprie anche del processo di valutazione ambientale strategica VAS (allegato VI del D.Lgs 152/06).
- 2) Scarsa significatività delle ricadute ambientali e territoriali di quanto previsto negli atti integrativi in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni individuate (in particolare per l'attività estrattiva in loc. Brenna).

Siamo infatti ancora in una fase, transitoria, nella quale si sovrappongono valutazione integrata di origine regionale e valutazione ambientale strategica, richiesta dal decreto legislativo 152/2006, integrato dal decreto legislativo 4/2008. Proprio per il sovrapporsi di procedure che rischiano di fare perdere di vista i reali contenuti delle attività di studio e di progettazione, è appropriato esercitare l'opportunità di una semplificazione procedurale che comunque non esclude l'attenzione sugli impatti ambientali delle proposte di trasformazione. Con l'adozione del Piano strutturale, avvenuta nella fase di passaggio dalla valutazione degli effetti ambientali alla valutazione integrata, e con questi atti successivi è ben chiaro l'obiettivo e il metodo di integrare l'urbanistica e i suoi temi tradizionali (trasformazioni edilizie, funzioni, aspetti socio-economici, infrastrutture con le tematiche ambientali legate allo sviluppo sostenibile, aumentando la consapevolezza delle scelte e lo sforzo nello spiegare le ragioni delle decisioni di pianificazione, necessario per sviluppare un più attento confronto con i propri cittadini e con i vari soggetti che partecipano al governo del territorio.

a) Illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

Gli atti integrativi in oggetto introducono correzioni di minima entità al Piano strutturale e si riferiscono a prese d'atto di situazioni in essere, già contenute nel quadro conoscitivo, ma non espresse in decisioni di piano in quanto riferite a singoli lotti. Oppure si riferiscono a modifiche di quadro conoscitivo relative a specifici luoghi, sempre di minima entità nel disegno strategico territoriale e nelle dimensioni in campo. La domanda che si può porre allora un interlocutore esterno è perché questa integrazione del Piano strutturale? Per prudenza amministrativa, si è valutata necessaria per una maggiore coerenza fra i vari atti vigenti, in quanto il Piano strutturale sta cambiando, con successivi provvedimenti e regolamenti regionali, il proprio carattere originario di strumento strategico che si muove ad una scala propria

della pianificazione (1/10.000 o 1/20.000) in un atto che partecipa alla conformazione dei suoli. Per questo si è deciso di inserire le integrazioni suddette, per una più serena e certa gestione dell'attività amministrativa.

La deperimetrazione di Bellaria e dell'area di pertinenza della Cappella della Madonna delle Grazie, in modo da escludere l'area comunale dove insiste la scuola, si definisce infatti come una anticipazione di un logico atto di Regolamento urbanistico, al quale è stato demandato dal Piano strutturale adottato la precisazione dei perimetri di aree di pertinenza degli aggregati e di beni storico-architettonici, imposti dal PTC provinciale, in quanto prende atto dello stato dei luoghi, come evidenziato anche nel Quadro conoscitivo del Piano strutturale e dello SMAS. Nel caso di Bellaria, pur essendo propedeutiche per una possibile variante al PRG vigente, le modifiche urbanistiche non producono un aumento del carico urbanistico rispetto alle previsioni vigenti, ma ridistribuzioni dei pesi volumetrici e modifiche alle caratteristiche insediative, che comunque dovranno tenere conto, come si evidenzia in seguito, dei caratteri paesaggistici e ambientali, proponendo il migliore inserimento nei luoghi.

L'integrazione dell'articolo 10 si pone l'obiettivo di risolvere problematiche relative a singoli lotti, per attuare interventi fino ad oggi consentiti, soprattutto autorimesse interrato in area urbana, che si inseriscono nel quadro del miglioramento della vivibilità dei centri urbani, auspicata sia dal PIT, che dal PTC. Il Piano strutturale, anche in questo caso si era espresso in modo generale, rimandando le precisazioni per gli interventi edilizi agli strumenti attuativi. L'integrazione proposta dunque dimostra come con l'approfondimento che si avvicina ad un'ottica più attuativa degli interventi consenta di indicare quelle prescrizioni che rendano gli interventi compatibili con lo stato dell'ambiente e delle risorse.

La cava di Brenna è considerata nel Piano strutturale di Sovicille fra quelle per le quali è opportuno costruire un percorso per la dismissione, affidando al Regolamento urbanistico il compito di specificare come, quali nuove destinazioni ammettere, modalità, tempi e fasi di attuazione. Tale zona è infatti classificata dal PS adottato come *Area di degrado geofisico*, per la quale *“è opportuno costruire un percorso per la dismissione in quanto si qualificano come aree che presentano forti elementi d'instabilità e di degrado idrogeologico e morfologico, paesaggistico ed urbanistico”*, ove gli interventi ammessi sono *“... volti al superamento del degrado, di norma senza modifiche del fronte di cava sotto il profilo geologico, al ripristino degli assetti preesistenti quando possibile e alla rinaturalizzazione, alla valorizzazione per attività ricreative e sportive, alla formazione d'attrezzature pubbliche e d'uso pubblico”*

Anche in questo caso ci troviamo però di fronte ad una attività produttiva in funzione, regolare rispetto alla strumentazione urbanistica vigente determinata anche da atti regionali e provinciali. Con l'atto si rende più esplicita la possibilità di continuare l'attività in essere, pur indicando il processo della dismissione e superando eventuali contenziosi, con i quali in realtà si rischia di vanificare la previsione strategica del Piano strutturale.

Nello stesso parere di NEMO srl (marzo 2009) allegato al rapporto preliminare si evidenzia come *la prosecuzione dell'attività estrattiva in oggetto possa essere consentita solo se l'area interessata ed il progetto di escavazione risultano conformi a quello che è stato individuato dalle NTA del PS adottato e dallo studio di incidenza*

come “un percorso per la dismissione”. Il progetto di coltivazione della cava di Brenna può rispondere a tale requisito sviluppato con le seguenti prescrizioni:

- essere arealmente limitato al solo lotto III interno al limite massimo delle aree estrattive come individuato nella variante al piano cave di cui alla Del.C.C. 1/2005;*
- essere implementato da un progetto di riqualificazione naturalistica dell’area di nuova escavazione e dell’intero sito estrattivo già coltivato e/o abbandonato, coerente con le caratteristiche del Sito Natura 2000;*

Per quanto riguarda il punto relativo alla Banca CRAS di Sovicille si tratta di prendere atto di una modifica del quadro conoscitivo per cui si ha una variazione degli effetti attesi sul piano economico, dovuto all’incorporamento della banca Credito Cooperativo di Chianciano Terme. Si è ritenuto di affrontare subito il problema, in considerazione della rilevanza pubblica della banca che rappresenta una delle attività economiche fra le più significative rispetto all’identità del territorio. Gli interventi di ampliamento sono ritenuti indispensabili per l’adeguamento della sede alle nuove esigenze e per il mantenimento della sede storica sul territorio. Pur trattandosi di un intervento limitato ad un singolo lotto, l’adeguamento del Piano strutturale si rende necessario per ridefinire il dimensionamento dell’UTOE di Sovicille, tenendo conto della nuova situazione. Con l’occasione di questa modifica si inserisce una correzione, relativa ad un parcheggio pubblico che per errore materiale non era inserito nel perimetro dell’UTOE di Sovicille.

b) Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano o Programma

c) Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate

d) Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zona di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti d’importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica

Per quanto riguarda i tre punti sopra indicati si fa riferimento al Piano strutturale, per la dimensione non organica degli ambiti d’intervento indicati nell’atto in oggetto.

Nel piano, sulla base di una raccolta di dati, (indagini e di rilievi sul campo, reperimento di dati di archivio, sistematizzazione di dati conoscitivi di varia fonte) si è costruito, un quadro di sintesi che dà conto delle condizioni di stato delle risorse, in modo da mettere in evidenza la loro vulnerabilità o riproducibilità.

L’insieme dei dati ha permesso di considerare le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate da interventi di trasformazione, per le quali si può fare riferimento alle descrizioni contenute nel Quadro conoscitivo di riferimento/Atlante cartografico, nella valutazione integrata/effetti ambientali, nella normativa tecnica e nella Relazione di sintesi. Relativamente ai soli Siti Natura 2000 un ulteriore contributo conoscitivo, relativo alle risorse naturalistiche, deriva dallo Studio d’incidenza del PS stesso.

Gli obiettivi di protezione ambientale del territorio comunale sono stati perseguiti anche mediante approfondite normative tecniche d'attuazione del Piano strutturale che contengono specifici condizionamenti, prescrizioni e mitigazioni alle trasformazioni.

Nel caso del Comune di Sovicille una particolare rilevanza ha lo Studio d'incidenza, (redatto dalla Società NEMO di Firenze), poiché molta parte del territorio comunale è perimetrato all'interno dei SIR/SIC. Inoltre i caratteri geomorfologici e l'assetto idraulico determinano che nel Sir Alta Val di Merse e nel fiume Merse si immetta la quasi totalità dell'acqua prodotta o utilizzata nel territorio comunale. Questo fatto ha implicato una ricognizione della risorsa acqua su tutto il territorio. (Si veda il paragrafo 4.2.4 dello Studio: *Qualità delle acque superficiali del territorio comunale: stato delle conoscenze e rapporto con i siti Natura 2000*). Anche la principale attività primaria del comune, quella estrattiva, vede la localizzazione delle cave tutte interne ai Sic/Sir.

Relativamente agli Atti integrativi al Piano strutturale in oggetto non si ravvisano rapporti con il sistema Natura 2000 e con aree di particolare rilevanza ambientale, ad esclusione del caso della Cava di Brenna. Tale problematicità, riferita al SIR/SIC Alta Val di Merse, è evidenziata nella Relazione di incidenza allegata al Piano strutturale e, con ulteriori prescrizioni e mitigazioni, nel contributo specifico della Società di consulenza ambientale NEMO, allegata al Rapporto Preliminare.

e) Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o Programma e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto dei detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale

Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale per le specifiche necessità di tutela delle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie si può sempre fare riferimento alla Relazione d'incidenza che è stata redatta per il Piano strutturale adottato. Da questa si sono estratte le parti che riguardano, fra le aree comprese in questi Atti integrativi, la cava di Brenna che ricade all'interno del SIR/SIC Alta Val di Merse. Nel documento allegato alla relazione preliminare sono stati sviluppati i rapporti il Sito Natura 2000 e le previsioni in oggetto relative alla cava Brenna.

f) Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del programma.

Gli effetti degli Atti integrativi sugli aspetti ambientali, per il loro carattere estremamente parziale, devono fare riferimento, sia per i risultati positivi, che per quelli negativi al Piano strutturale adottato. Infatti gli Atti integrativi non hanno una loro autonomia ma si inseriscono all'interno del sistema normativo di tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali definito nel Piano strutturale.

Il Piano affida il tema del paesaggio, alle invarianti strutturali, rendendolo quindi l'elemento primario dello Statuto del territorio (Capitolo II: Obiettivi, criteri e disciplina delle invarianti. Valorizzazione e tutela del paesaggio e dei beni culturali, articoli 7, 8, 9). In questo si seguono le indicazioni del PTC della Provincia di Siena che è molto attento a questo tema. Nello stesso tempo si traducono le invarianti del PIT, che rispondono a concetti più complessi, propri della scala regionale in elementi geografici, aree, linee, categorie di beni, valori puntuali propri della scala comunale. Infatti sono determinate sulla base delle indagini storico-territoriali ed ambientali, tenendo conto dei contenuti delle *Schede dei paesaggi* allegate al P.I.T. Sovicille ha un territorio di grande qualità, ricco di beni culturali, fortunatamente non molto scoperto e quindi non aggredito dal turismo e dagli interessi conseguenti. Questo dà la possibilità di mantenere il patrimonio e di organizzare al meglio le risorse.

Con la definizione delle invarianti strutturali si assicura il mantenimento dei valori costitutivi e delle caratteristiche naturalistiche e morfologiche dei luoghi e si promuove il perseguimento di obiettivi di qualità, con la definizione ed il controllo di modalità d'uso compatibili e con l'eventuale riqualificazione delle parti compromesse. Inoltre si concorre ad assicurare l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale ed in quelle a carattere culturale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Questo tema è stato trattato in molte parti del piano e in vari contributi, uno dei più significativi dei quali è lo studio agronomico con l'individuazione dei tessuti agrari e delle relative trame. Si rimanda quindi al capitolo 6.2 della Relazione di sintesi, allo Studio d'incidenza e soprattutto al capitolo Le invarianti strutturali della Relazione / Atlante allegata al Quadro conoscitivo.

In questo quadro è stato particolarmente analizzato il tema del rapporto dell'area industriale di Bellaria (il primo degli argomenti degli atti integrativi) con il vicino centro di Torri e del suo inserimento ambientale e paesaggistico.

È stato evidenziato come l'area sia posta lungo un importante sistema di torrenti e canali e risulti abbastanza isolata in un contesto agricolo, ai margini della pianura e dove iniziano i primi rilievi, sui crinali dei quali si insediano borghi storici ed edifici di pregio. Ci siamo dunque misurati su cosa propone l'assetto territoriale che si è consolidato nel tempo e sulle esigenze che vi emergono e che devono essere gestite secondo una strategia territoriale chiara per obiettivi, ma prudente per le possibili conseguenze. Proprio per evidenziare questo rapporto dialettico fra qualità e criticità potenziali, che possono derivare dalla necessità di ulteriori trasformazioni urbanistiche, si è definita nel Piano strutturale l'UTOE n.3 denominata Torri / Bellaria che è costituita da:

-il borgo storico e murato di Torri, i complessi edilizi storici localizzati nelle sue vicinanze, le aree verdi ed agricole di pertinenza che formano un quadro unitario di rilevante interesse paesaggistico, aperto alle visuali e ai punti di vista esterni;

-il sistema dei corsi d'acqua e dei canali con valore paesaggistico e ambientale e i terreni circostanti naturali o agricoli, importanti per funzioni connettive, di riequilibrio ambientale e per il migliore inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione;

-le aree urbanizzate produttive di recente formazione.

L'ambito territoriale dell'UTOE è stato definito come un contesto estremamente delicato in quanto si combinano un centro di notevole interesse storico-culturale e architettonico; un'area produttiva dove sono insediate aziende con contenuti di qualità e vi sono tematiche di crescita ma anche di riconversione; elementi territoriali di valore paesaggistico e ambientale, compresi nelle invariati strutturali, da tutelare. Hanno un contatto diretto il medioevo, l'arte consolidata di stare su questo territorio, il contemporaneo, le trasformazioni suggerite da logiche economiche.

I criteri per la ripermetrazione tutelano e valorizzano gli aspetti storico-culturali, con l'ordinato inserimento ambientale e, insieme, con la possibilità di garantire un adeguamento delle strutture produttive presenti, spinte dalle dinamiche economiche che impongono evoluzioni insediative e della mobilità. Oltre che nei numerosi materiali raccolti nel Quadro conoscitivo del Piano strutturale, gli strumenti per la riflessione territoriale si trovano in sintesi nella tavola 29 *Valutazioni e progetto UTOE 3 Torri/Bellaria*, dove si può osservare la trascrizione in scala 1/5.000 del catasto leopoldino, l'ortofoto dello stato attuale con la sintesi di obiettivi e nodi di progetto, la tavola con la descrizione analitica del territorio e l'individuazione delle permanenze, delle invariati strutturali e del perimetro dell'UTOE Torri/Bellaria, anch'esse in scala 1/5.000. Sono tutelati importanti fossi e canali che caratterizzano i luoghi da un punto di vista ambientale e paesaggistico: in particolare torrente Rosia, fosso Mulinello, fosso Torri e fosso Stigliano. Rappresentano una struttura guida del paesaggio e un riferimento degli ambienti che attraversano, in grado di influenzare la riqualificazione degli insediamenti e i progetti di trasformazione. Hanno importanti funzioni ecologiche di tutela della biodiversità anche attraverso la loro natura di corridoi ecologici, di tutela della qualità delle acque e di difesa idrogeologica. Ad essi si affiancano gli elementi del paesaggio rurale della pianura, che contribuiscono a formare le tessere di un mosaico paesaggistico articolato e di qualità, le alberature isolate e in filari, l'edilizia rurale di tipologia tradizionale, la viabilità storica podereale. Si tutela il resede del Molinello, bene storico ambientale, individuato partendo dal sedime catastale che si rileva nel Catasto leopoldino, in quanto vi è rappresentato in un'epoca nella quale svolgeva al meglio le sue funzioni di edificio specialistico, per cui è stato inserito fra i beni storico-ambientali nel PTC della Provincia di Siena. L'individuazione del sedime catastale storico è integrata con la verifica dell'assetto attuale e con l'area che attualmente è direttamente connessa al Bene storico ambientale (aia, giardino alberato, rustici, manufatti connessi alle attività produttive, spazi di lavoro). Inoltre è completato con la definizione dell'area di pertinenza paesistica considerata quella nella quale si organizza un piccolo sistema idraulico con deviazioni, gore, prese, canali, utili per portare l'acqua necessaria alle lavorazioni. Questo sistema oggi è stato modificato, ma ancora dalle foto aeree si notano i segni del loro tracciato, che è necessario quindi considerare nell'area di pertinenza paesistica, sia per un loro eventuale ripristino che come elementi che contribuiscono a definire il contesto storico figurativo. Infine importante è la conservazione delle

vedute, mantenendo sgombro il fronte visuale di Torri e del suo ambito territoriale e funzionale di riferimento.

Le risorse ambientali, sulla base delle indagini svolte sintetizzate nel Quadro conoscitivo e nella Relazione di sintesi della Valutazione integrata, sono considerate nel Piano strutturale in un capitolo delle Norme tecniche, Tutela delle risorse ambientali. Per ognuno dei sistemi individuati sono stati proposti gli indirizzi di governo e la disciplina per quanto di competenza del piano secondo i seguenti esiti:

-la geologia e le caratteristiche geomorfologiche, idrauliche e idrogeologiche dei terreni, con riferimento agli specifici studi condotti dal geologo Massimo Marrocchesi; *l'acqua*, intesa come risorsa e con particolare riguardo alla qualità, alla depurazione e al controllo del carico inquinante, alla riduzione dello spreco, alla tutela delle zone di tutela di pozzi e sorgenti; *l'aria*, in relazione alla sua qualità e al controllo dell'inquinamento in aree produttive e in aree residenziali per il traffico e in relazione ai rumori; *il suolo e il sottosuolo*, in relazione al controllo degli inquinamenti, soprattutto chimici collegati alle attività agricole, all'erosione dei terreni e alla prevenzione delle frane; *le risorse naturalistiche*, per conservare le risorse floristiche e faunistiche, la biodiversità, i siti di interesse comunitario e regionale, con riferimento agli specifici studi redatti per la stesura dello Studio d'incidenza del SIR/SIC Montagnola senese e del SIR/SIC Alta Val di Merse, realizzato dalla società specializzata NEMO di Firenze; *il risparmio energetico*, per favorire la riduzione dei consumi, con il controllo della disposizione dei nuovi complessi edilizi e delle loro caratteristiche costruttive, l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, biomasse, fonte solare termica e solare fotovoltaica, il controllo dell'inquinamento luminoso; *la tutela dall'inquinamento elettromagnetico*, per raggiungere gli obiettivi di qualità in relazione alla salute delle persone, ai servizi e all'inserimento paesaggistico delle strutture; *la gestione dei rifiuti*, in relazione alla qualità del servizio, alle caratteristiche, al migliore inserimento paesaggistico ed ambientale per le strutture di servizio.

Sulla base di queste valutazioni si propongono anche per gli Atti integrativi azioni di mitigazione di eventuali effetti negativi.

In particolare per la modifica dell'articolo 10 si propongono da parte del geologo mitigazioni e condizionamenti per gli interventi, che consistono in limiti alla localizzazione degli interventi, da consentire nei soli centri abitati, limiti nella profondità degli scavi e nella distanza da mantenere fra base dello scavo e falda sottostante; prescrizioni per le modalità d'intervento in modo che sia salvaguardata la circolazione idrica sottostante e la qualità delle acque.

Per la cava di Brenna, che fa parte del SIR/SIC Alta Val di Merse la prosecuzione dell'attività estrattiva, nel rispetto della Relazione d'incidenza si ritiene che possa continuare, non producendo la necessità di ulteriori valutazioni d'incidenza e ambientali qualora si delinei un percorso per la dismissione coerente con quanto indicato ai punti precedenti.

Per questo sono confermate le prescrizioni di limitare l'intervento al lotto III interno al limite massimo delle aree estrattive come individuato nella variante al piano cave, Del C.C. 1/2005 e di accompagnare il progetto estrattivo con uno di riqualificazione

naturalistica dell'area di nuova escavazione e dell'intero sito estrattivo già coltivato e/o abbandonato coerente con le caratteristiche del sito Natura 2000.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La scala degli interventi proposti negli Atti integrativi e le varie situazioni di partenza che si riferiscono a particolari e definite situazioni ambientali ed economiche non pongono all'attenzione il tema delle alternative. Più in generale la definizione dello stato attuale attraverso la ricognizione degli atti urbanistici, la sintesi delle scelte effettuate e la descrizione di come si è composta la valutazione sono contenute negli elaborati di Piano e nelle procedure che sono state necessarie alla sua stesura, partecipata dalle amministrazioni interessate, dalle associazioni e dai cittadini e dalle varie fasi intermedie formalizzate o meno da Conferenze.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto

Le descrizioni dei possibili e necessari monitoraggi si ritrovano nella Relazione d'incidenza che definisce anche le linee strategiche sulla base delle quali procedere, richiamate nelle Norme tecniche, nei subsistemi che si riferiscono ai SIR/SIC. Il monitoraggio sugli aspetti relativi a Natura 2000 è infatti tipicamente necessario per un comune come quello di Sovicille, nel quale una buona parte del territorio è interessato dai SIR/SIC.

A questo proposito inoltre il Comune si pone l'obiettivo, tramite azioni di governo indicate nel Piano strutturale, di sviluppare un'organica attività di monitoraggio, insieme agli enti e alle aziende che contribuiscono al governo del territorio, nonché con quei cittadini proprietari, sulle spalle dei quali in definitiva ricade un compito di manutenzione e di presidio paesaggistico del territorio.

Firenze 15.10.2009

Studio associato di urbanistica e architettura

Giovanni Maffei Cardellini, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli

NEMO srl

Leonardo Lombardi